

# ICOO INFORMA

## ICOO INFORMA, UNA PORTA APERTA SULLE CULTURE CON NOTIZIE E APPROFONDIMENTI



**Il primo Arhat, Pindola Bharadvaja**  
(da Calzolari S., *Arhat, Figure celesti del buddhismo*, Icoo-Luni Editrice)

### ARHAT, I DISCEPOLI DI BUDDHA

*Isabella Doniselli Eramo - ICOO*

**G**li Arhat, figure enigmatiche, misteriose, di straordinario fascino, hanno pervaso di sé l'intero Oriente buddhista, le sue leggende, il suo pensiero, le arti decorative, la letteratura, la pittura, la scultura... e ancora oggi forniscono ispirazione e suggestioni ad artisti contemporanei, a designer, ad autori di manga e anime.

Non c'è ambito del mondo buddhista che non veda, più o meno enfaticamente, la presenza degli Arhat. Venerabili personaggi, fatti ovunque oggetto di devozione, che si sono inseriti nelle diverse tradizioni culturali, religiose e artistiche, assumendo di volta in volta connotati locali, confondendosi e contaminandosi con le più importanti figure della religiosità autoctona.

### INDICE

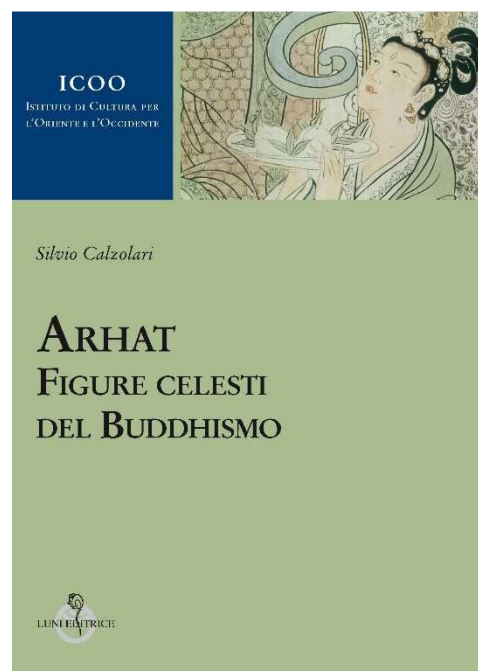
- ❖ Arhat, i discepoli di Buddha, *Isabella Doniselli Eramo*
- ❖ Scoperta archeologica ad Assuan, *Isabella Doniselli Eramo*
- ❖ Una nuova era per il Giappone, *Rossella Marangoni*
- ❖ Blood leaves its trail: la disputa sul Kashmir tra vicende umane e ostacoli politici, *Matteo D'Avanzo*
- ❖ Ad Arata Isozaki il Pritzker Architecture Prize 2019
- ❖ Ieoh Ming Pei, l'ultimo dei modernisti
- ❖ Gli eventi e le mostre del mese



**I Sei Reami: l'Inferno, Kano Kazunobu (1816-1863),  
tempio Zojoji – Tokyo  
(da Calzolari S., *Arhat, Figure celesti del buddhismo*,  
Icoo-Luni Editrice)**

Gli Arhat sono stati i primi discepoli del Buddha, i primi divulgatori del suo insegnamento, i primi esegeti e perfezionatori della sua dottrina e sono stati, infine, asceti, monaci, personaggi virtuosi, modelli a cui rifarsi per percorrere il proprio cammino verso la salvezza, analogamente alle grandi figure cristiane degli apostoli, degli evangelisti, degli eremiti e degli asceti del cristianesimo primitivo, dei padri della Chiesa, dei santi.

Sedici dipinti conservati a Firenze, hanno offerto al prof. Silvio Calzolari, docente di Storia delle Religioni Orientali e Islamologia e profondo conoscitore dell'universo filosofico religioso dell'Estremo Oriente, lo spunto per far conoscere più da vicino queste celestiali figure del buddhismo, evidenziandone la loro connotazione interculturale.

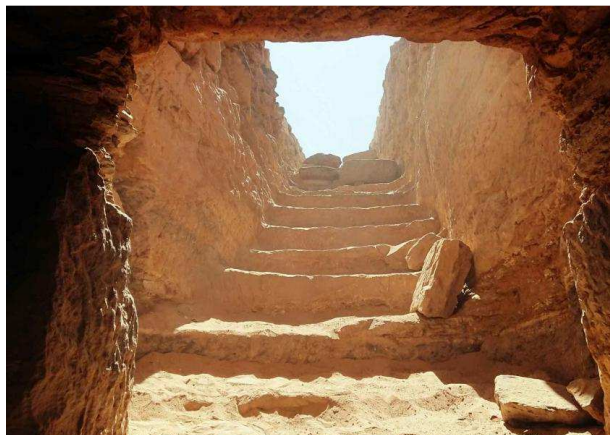


L'approfondito studio del prof Calzolari è pubblicato nel volume "*Arhat. Figure celesti del buddhismo*", Luni Editrice, Collana Biblioteca ICOO, che sarà presentato a Firenze il 2 luglio alle ore 17.00, nella sede della Regione Toscana, Via Cavour, 4 (Sala dei Gigli).

# SCOPERTA ARCHEOLOGICA AD ASSUAN

Isabella Doniselli Eramo - ICOO

**H**a tenuto banco per vari giorni sulla stampa nazionale e internazionale, in TV, sul web e sui social la notizia del ritrovamento nella zona di Assuan di un'antica tomba con mummie e corredi funerari.



La scalinata di ingresso alla tomba

La comunicazione ufficiale dell'Università degli Studi di Milano, protagonista della campagna di scavi che ha portato a questo risultato, recita:

«Una nuova tomba, completamente nascosta sotto sabbia e detriti, probabilmente utilizzata dal periodo tardo-faraonico al periodo romano è la recente scoperta di una missione di scavo italo-egiziana (*Egyptian-Italian Mission at West Aswan - EIMAWA 2019*), ad Assuan in Egitto.

Gli scavi, diretti da Patrizia Piacentini, docente di Egittologia e Archeologia egiziana dell'Università Statale di Milano, e da Abdelmanaem Said del Ministero delle Antichità egiziano, hanno mappato circa 300 tombe databili tra il VI secolo a.C. e il IV secolo d.C., situate sulla riva occidentale di Assuan, nell'area che circonda il Mausoleo dell'Aga Khan.

La tomba, seppur depredata dai ladri nell'antichità, ha conservato circa 35 mummie e molti oggetti funerari che hanno permesso di considerarla una vera e propria necropoli. Ritrovato anche un testo completo in scrittura geroglifica con l'indicazione del nome del proprietario, chiamato Tjt, insieme all'invocazione agli dei della prima cataratta del Nilo, Khnum, Satet e Anuket, e ad Hapy, il dio del Nilo.

La necropoli presenta una stanza funeraria principale e una laterale: nella prima sono state trovate 30 mummie ben conservate, tra le quali alcune di bambini piccoli che erano state depositate in una lunga nicchia laterale e, appoggiata a una parete, una barella intatta in legno di palma e strisce di lino, usata dalle persone che avevano depositato le mummie nella tomba. A corredo, vasi contenenti bitume per la mummificazione, *cartonnage* (sorta di maschere funerarie fatte di strati di lino o di papiro incollati insieme con intonaco o resina) sia bianchi, e quindi pronti per essere dipinti, sia già dipinti, oltre a una statuetta in legno ben conservata e dipinta dell'uccello-Ba, che rappresenta lo spirito del defunto.



Le due mummie, madre e figlio, sovrapposte



La camera mortuaria laterale

Nella seconda stanza, quella laterale, la missione internazionale ha rinvenuto, invece, quattro mummie, accompagnate da vasi che contenevano ancora resti di cibo, fondamentale per il viaggio che il defunto si accingeva a compiere. Due mummie sovrapposte, probabilmente di una madre e di suo figlio, erano ancora coperte da *cartonnage* dipinto fatto con papiro, mentre un sarcofago era stato scavato direttamente nel pavimento roccioso». L'annuncio è stato diramato anche dal Ministero delle Antichità egiziano il cui Segretario Generale Dr. Mostafa Waziri ha confermato che all'intero della sepoltura la missione archeologica ha ritrovato parti di un sarcofago in legno dipinto e frammenti di altri arredi funebri, compreso il testo geroglifico. Il Dr Ayman Ashmawy, direttore del Settore Antichità ha precisato che l'accesso alla tomba consiste in una scala fiancheggiata da pareti scavate nella roccia che conduce alle camere funerarie. L'accesso era chiuso da una parete di pietra rinvenuta ancora nella collocazione originale. La professoressa Piacentini ha dichiarato alla stampa: «E' stata una sorpresa straordinaria, una scoperta inattesa che abbiamo fatto scavando in un posto bellissimo sulla riva occidentale di Assuan. Ci avevano interpellati perché da un primo sondaggio del terreno sembrava ci fossero delle tombe, in quest'area un tempo crocevia dei percorsi carovanieri. Così abbiamo fatto una ricognizione di superficie e con l'aiuto di ingegneri e topografi siamo riusciti a mappare un'immensa necropoli di oltre 300 tombe, tutte sconosciute, che ci impegneranno per molti anni di studio. Ma questo non mi bastava: volevo tornare a Milano con un risultato ancora più concreto». Così, facendosi guidare dalla sua esperienza di archeologa,

Piacentini si è concentrata su una zona che appariva intonsa, vicino al perimetro di altre tombe: «Ho visto che c'era un lieve avvallamento del terreno e ho subito pensato che ci fosse una tomba».



L'equipe italo-egiziana dell'EIMAWA

È bastato un giorno di scavi per far riemergere il bordo settentrionale e la scalinata che porta all'ingresso scavato nella roccia. «Abbiamo trovato vasi e anfore con offerte ai defunti e una stanza funeraria laterale con quattro mummie. E' stato un momento davvero emozionante. Era probabilmente la tomba di una famiglia medio-alta, in uso dal periodo tardo-faraonico (VI secolo a.C.) al periodo romano (IV secolo d.C.)», aggiunge Piacentini, che conclude: «A novembre ci torneremo per esaminare le mummie, che verranno riposizionate e conservate nella tomba, poi inizieremo a scavarne altre: ce ne sono più di 300 e alcune potrebbero essere ancora più grandi e ricche».



Frammenti di *cartonnage* dipinti

# UNA NUOVA ERA PER IL GIAPPONE

Rossella Marangoni - ICOO

**I**l 1° maggio il Giappone è entrato in nuova era, un'era senza precedenti data la compresenza di un imperatore regnante e di un imperatore che ha abdicato e ha assunto il titolo di emerito (joko). La prassi dell'abdicazione non è insolita nella storia giapponese più antica ma lo è per quanto riguarda gli ultimi due secoli. L'ultimo imperatore ad abdicare fu infatti Kōkaku tennō (1771-1840), che regnò fra il 1780 e il 1817 e che cedette poi il trono al figlio Ninkō.



**30 aprile 2019 - Cerimonia di abdicazione dell'imperatore Akihito: rituale shintoista di annuncio dell'evento alla dea Amaterasu e agli antenati mitici della stirpe imperiale**

La volontà espressa con lo storico videomessaggio dell'8 agosto 2016 dall'imperatore emerito, Akihito, di abdicare a favore del figlio maggiore Naruhito, in considerazione del fatto che “mentre è sul trono, l'imperatore deve essere pienamente capace di assolvere ai suoi doveri come simbolo dello Stato quale è previsto dalla Costituzione”, ha fatto clamore anche se non ha sorpreso i più attenti osservatori della casa imperiale giapponese che avevano già colto segni di stanchezza nell'anziano regnante. Il desiderio di Akihito di ritirarsi, consapevole dell'età e del declino delle forze fisiche che sino ad allora gli avevano permesso di affrontare al meglio tutti i numerosi e gravosi impegni richiesti dal suo ruolo, ha suscitato immediatamente la simpatia

e il rispetto della popolazione in cui il favore nei confronti dell'istituzione imperiale è andato gradatamente crescendo nel corso dell'era Heisei proprio grazie alla dedizione con cui l'attuale imperatore emerito ha sempre svolto i compiti previsti dal suo ruolo.



**Cerimonia principale di abdicazione nella Sala del Pino (Matsu no ma) della Residenza imperiale**

Ma dal punto di vista istituzionale, la dichiarazione di Akihito ha aperto un iter lungo due anni che ha implicato discussioni dentro e fuori la Dieta e l'emanazione di una legge speciale che permettesse l'abdicazione per la quale non esisteva alcuna prescrizione legislativa. Superato questo scoglio, è rimasto però sullo sfondo il dibattito sull'abolizione della legge salica (introdotta ufficialmente solo nel 1889 e ribadita dalla Legge per la Casa Imperiale del 15 gennaio 1947: il Giappone è uno dei pochi paesi in cui è ancora in vigore, insieme a Giordania e al Lichtenstein), che permetterebbe ad Aiko, la figlia dell'attuale imperatore, Naruhito, di salire al trono. Questo resta, però, un nodo sensibile che sembra ancora impossibile sciogliere. Le discussioni sul permettere l'esistenza di imperatrici regnanti (come del resto era avvenuto fino al IX secolo), e sulla successione di discendenza materna, che erano progredite ai tempi del governo Koizumi più di dieci anni fa, sono state infatti accantonate alla nascita del principe Hisahito (figlio del principe Akishino, fratello minore

dell'attuale imperatore e primo nella successione), nel 2006. Hisahito è il primo maschio nato in seno alla famiglia imperiale in 40 anni e, a tutt'oggi rimane l'unico membro maschile della famiglia imperiale della sua generazione.



Calligrafia di Reiwa, "bella armonia", il nome della nuova era

Comunque sia, ora il Giappone è entrato nell'era Reiwa, un'era di "splendida armonia", com'è detto nell'interpretazione ufficiale o, anche di "ordine e armonia". Si tratta di un nuovo inizio e, come sempre avviene in Giappone, vi è il sentimento di un buon auspicio. Il cambio dell'era questa volta non avviene in seguito alla morte di un imperatore e quindi le celebrazioni, che culmineranno con l'intronizzazione (Sokuirei seiden no gi) del 22 ottobre e la grande cerimonia di ringraziamento (Daijōsai) di metà novembre non saranno caratterizzate dal cordoglio ma dall'entusiasmo di un inizio carico di speranza.

Una volta l'imperatrice emerita Michiko ebbe a dire: "Ogni epoca ha il suo proprio vento, e il nuovo vento di ogni epoca non potrebbe essere nato senza quello dell'era che l'ha preceduta". È da augurare al popolo giapponese che questo vento, alimentato da un'era di cambiamenti come quella appena terminata, accompagni il Giappone ad affrontare con successo le sfide che lo attendono nei prossimi anni.



Ù4 maggio 2019 - Prima apparizione pubblica del nuovo imperatore, Naruhito, insieme alla moglie Masako, al fratello minore, principe Akishino e ad altri membri della famiglia imperiale

# BLOOD LEAVES ITS TRAIL: LA DISPUTA SUL KASHMIR TRA VICENDE UMANE E OSTACOLI POLITICI

Matteo D'Avanzo – Università degli Studi di Milano

**L**o scorso 3 maggio presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano si è svolta la proiezione del documentario “Blood leaves its trail”, un lungometraggio indipendente, realizzato nel 2015, che affronta il tema delle sparizioni forzate nel territorio del Kashmir sotto controllo indiano. La regista Iffat Fatima, originaria della regione, attraverso un lavoro durato nove anni ricostruisce le tragiche vicende accadute alla popolazione del luogo, enfatizzando il ruolo attivo svolto dalle donne, coinvolte in prima persona nei ripetuti episodi di violenza. Madri, mogli e sorelle diventano protagoniste e narratrici delle violazioni dei diritti umani commesse dalle forze militari indiane, e amarezza, nostalgia e disincanto si legano tra loro di fronte all'occhio della telecamera; il dolore e la disillusione di alcune di loro si accompagnano alle fragili speranze di alcune madri, che da anni aspettano il ritorno dei propri figli.



La regista Iffat Fatima

Le loro sono testimonianze dirette che descrivono nei minimi particolari gli arresti, le violenze e i crimini perpetrati ai danni dei propri cari e mostrano il lato umano di un conflitto mai realmente risolto.

Le vicende politiche e storiche che affliggono il Kashmir dai tempi della nascita degli Stati di India e Pakistan s'intrecciano con le vite delle famiglie distrutte dalle perdite dei propri congiunti, creando una spirale di sofferenza che oggi è diffusa in tutta la società kashmira. Le donne sono diventate le paladine del rispetto dei diritti umani e civili e sono coinvolte in azioni di lotta e protesta per ottenere giustizia da parte dell'India, che ancora non ha previsto sanzioni per le violazioni commesse dalle proprie truppe regolari e non. “Replace impunity with accountability” è uno dei motti che appare su uno striscione mostrato da alcuni manifestanti ed esemplifica le richieste della popolazione, di natura privata più che geopolitica.

Il Kashmir, ancora oggi, è un territorio conteso ed è tra i più militarizzati del mondo, ma nonostante i tentativi dei decenni scorsi (il più famoso fu quello del presidente pakistano Pervez Musharraf del 1999, il “Thinking outside the box”) la situazione di conflitto e paralisi che attanaglia il Kashmir non sembra avere fine. Nei mesi scorsi il territorio è tornato alla ribalta per una serie di scontri che hanno coinvolto le forze indiane e pakistane, a causa di un attentato compiuto a Pulwama dal gruppo *Jaish-e-Mohammad* contro alcuni militari indiani. Il documentario lascia in secondo piano i tavoli negoziali e le polemiche politiche e dà voce alla popolazione del luogo, intrecciando le testimonianze a momenti di canto e preghiera e, mediante immagini potenti e commoventi, evidenzia come il conflitto politico abbia

conseguenze drammatiche sulla vita della popolazione.

Dal dibattito che ne è seguito, alla presenza del console generale del Pakistan a Milano Manzur Ahmed Chaudhry, si è rimarcato come la situazione possa essere risolta solo attraverso la volontà politica delle due parti in causa. Proprio in questi mesi il nuovo governo di Islamabad, guidato dal primo ministro Imran Khan, si è dimostrato disponibile a discutere con le controparti indiane riguardo alle vicende di

Pulwama, e un possibile cambio di governo, in seguito alle elezioni indiane potrà portare forse al potere parti politiche maggiormente disponibili al dialogo. La regista, da parte sua, nel corso della discussione ha posto l'accento sulla necessità, innanzitutto, di demilitarizzazione del territorio, condizione fondamentale perché la popolazione musulmana, in particolare nella Valle del Kashmir, non debba più vivere nella paura.



Un'immagine tratta dal film

## AD ARATA ISOZAKI IL PRITZKER ARCHITECTURE PRIZE 2019

**L**a giuria internazionale del *Pritzker Architecture Prize 2019* ha conferito il più significativo riconoscimento internazionale in ambito architettonico ad Arata Isozaki. Nella motivazione l'architetto giapponese è riconosciuto come *“una delle figure più influenti nell'architettura mondiale contemporanea”*, ma anche un progettista che *“non ha paura di cambiare e provare nuove idee. La sua architettura si basa su una profonda comprensione, non solo dell'architettura stessa, ma anche della filosofia, della storia, della teoria e della cultura.”* A Isozaki viene in particolare riconosciuta la capacità di aver riunito Oriente e Occidente, attraverso *“nuove strade”*.

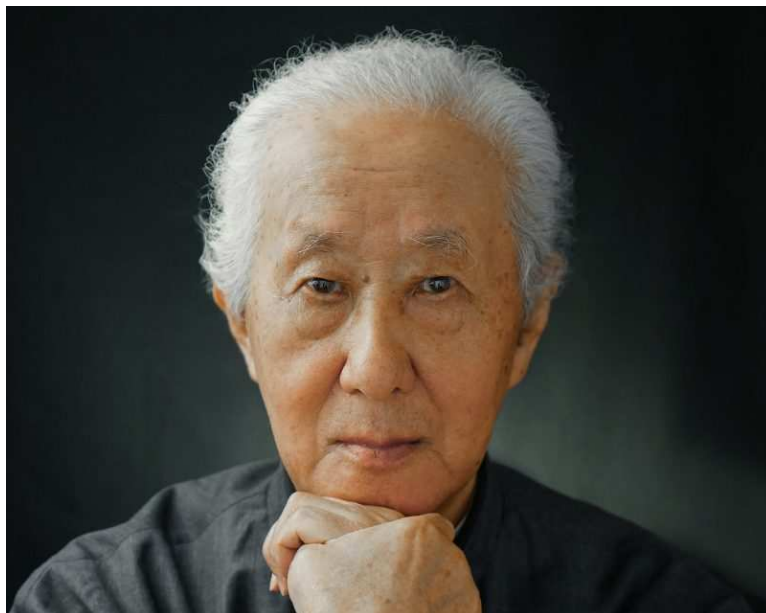
Arata Isozaki ha iniziato la carriera professionale negli Anni Cinquanta del secolo scorso, con un apprendistato nello studio di uno dei maestri indiscussi dell'architettura giapponese: Kenzo Tange, a sua volta insignito del Pritzker Architecture Prize nel 1987. Nel 1963 fonda la società Arata Isozaki & Associates, con la quale si è inizialmente dedicato alla realizzazione di interventi in patria; tra questi la Prefita Prefectural Library (1962-1966 a Ōita), l'Expo '70 Festival Plaza (1966-1970 a Osaka), il Museum of Modern Art

(1971-1974 a Gunma), e Kitakyushu Municipal Museum of Art (1972-1974 a Fukuoka).

Negli anni Ottanta compie la “svolta verso Occidente”, con il primo importante incarico negli Stati Uniti, dove tra il 1981 e il 1986 costruisce il Museum of Contemporary Art di Los Angeles. È l'inizio di una serie di interventi che lo consacrano come un antesignano della tendenza a lavorare ben oltre la propria terra d'origine, condizione che lo ha reso anche un punto di riferimento nel dialogo tra Oriente e Occidente.



Mito Art Tower 1990 (foto Yasuhiro Ishimoto)



Arata Isozaki (dal sito del Premio Pritzker)



**Tsukuba Center Building 1983**

All'estero, infatti, Isozaki realizza decine di edifici in tutto il mondo; tra i molti, si ricordano il Palau Sant Jordi (1983-1990) di Barcellona, in occasione dei Giochi olimpici estivi del 1992; il Team Disney Building in Florida (1987-1990); lo Shenzhen Cultural Center (1998-2007); il Qatar National Convention Center di Doha (2004-2011); la Shanghai Symphony Hall (2008-2014), la Central Academy of Fine Arts e Art Museum di Beijing (2003-2008); l'Hunan Provincial Museum (2011-2017).

Importanti le sue realizzazioni in Italia, dove Isozaki lega il proprio nome al Pala Alpitour di Torino (2002-2005), ultimato per i Giochi olimpici invernali, alla stazione AV di Bologna e alla più recente Allianz Tower di Citylife a Milano. È stato anche docente ed ha insegnato come visiting professor alla Columbia University, ad Harvard e a Yale.



**Milano Citylife con, al centro, la recentissima Torre Allianz di Isozaki**



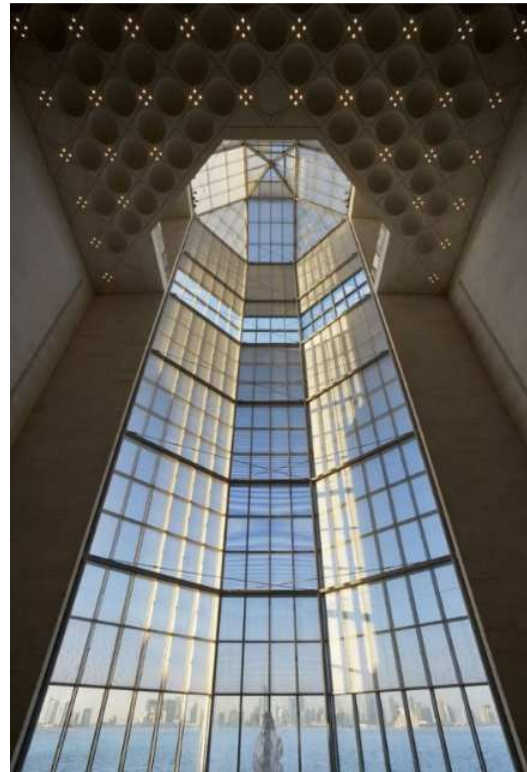
*LACMA, Los Angeles County Museum of Art*

## IEOH MING PEI, L'ULTIMO DEI MODERNISTI

**I**l 16 maggio a New York è scomparso all'età di 102 anni l'architetto cinese naturalizzato statunitense Ieoh Ming Pei, insignito del *Pritzker Architecture Prize* nel 1983 e della Royal Gold Medal del Royal Institute of British Architects nel 2010.

Era nato a Canton nel 1917 e si era stabilito negli Stati Uniti nel 1935. Aveva iniziato la sua carriera disegnando grattacieli per un costruttore immobiliare ed è poi diventato uno degli architetti più importanti del Novecento.

Interessato alla ricerca di matrice rigorosamente geometrica e astratta, ha lavorato soprattutto con calcestruzzo, vetro e acciaio, considerando la luce come un materiale strutturale.



Museo d'arte islamica di Doha



I.M. Pei con la Piramide du Louvre di Parigi



**Museo d'arte islamica di Doha, Qatar e Rock and Roll Hall of Fame, Cleveland**

la Rock\_and Roll Hall of Fame, a Cleveland nell'Ohio, la Morton H. Meyerson Symphony Center a Dallas, Texa, il Wiesner building del Massachusetts Institute of Technology, di Cambridge, Massachusetts. In Italia ha realizzato Palazzo Lombardia, grattacielo di 161 metri e sede della giunta regionale.

Tra i suoi progetti più universalmente celebri si ricordano la Piramide del Louvre a Parigi, il grattacielo della Bank of China a Hong Kong, il Miho Museum di Shiga in Giappone, la John F. Kennedy Library a Boston, il Museo d'arte islamica di Doha nel Qatar, l'espansione del Deutsches Historisches Museum, di Berlino,



**Palazzo Lombardia, Milano e Deutsches Historisches Museum, di Berlino**

### EVOLUZIONE DEL CRISTIANESIMO IN CINA

12 giugno, ore 16.00 - Università Cattolica del Sacro Cuore

Cripta Aula Magna G.005, largo Gemelli 1, Milano

Email: [gruppolombardo@ucid.it](mailto:gruppolombardo@ucid.it)

Giunto alla seconda edizione, il Convegno sul Cristianesimo in Cina organizzato da Ucid Gruppo Regionale Lombardo, si pone l'obiettivo di raccontare sempre nuovi episodi che hanno caratterizzato la presenza di persone cristiane nel Celeste Impero.



Imprenditori, banchieri, professori e studenti si ritroveranno nell'importante Aula Cripta Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per dibattere dell'evoluzione che la nostra religione sta avendo in Asia e in Cina in un particolare momento storico caratterizzato dal dialogo aperto e frequente tra Vaticano e Governo cinese.

Nel 2019 sono stati fatti grandi passi in avanti rispetto al passato come la stesura e la condivisione, di una bozza di documento su cui stanno già lavorando da tempo le diplomazie. Il fulcro della questione, tra la Chiesa di Roma e le Comunità Cattoliche dell'Oriente, è la nomina dei Vescovi che dovrebbe dipendere direttamente dalla Santa Sede. Momenti di tensione avvenuti in passato e che affiorano facilmente alla mente nel presente, non aiutano in questa delicata ma fondamentale fase di avvicinamento. Aiuterebbe molto invece il ricordo di figure storiche e religiose che hanno sensibilmente contribuito alla

pace tra i popoli occidentali e orientali tra i quali i Padri Gesuiti Missionari Alessandro Valignano e Matteo Ricci.

#### Programma del Convegno

##### *Saluti Istituzionali*

Cristina Maldifassi - Presidente Ucid Gruppo Lombardo

Franco Anelli - Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

S.E. Mons. Mario Delpini - Arcivescovo di Milano

Carlo Fratta Pasini - Presidente Banco Bpm

S.E. Mons. Claudio Maria Celli - Diplomatico Vaticano

##### *Tavola Rotonda*

Modera

Andrea Lavazza - Capo Redattore Centrale di Avvenire

##### *Relatori*

Padre Antonio Spadaro S.I. - Direttore Civiltà Cattolica

Carlo Alberto Carnevale Maffè - Università Bocconi

Agostino Giovagnoli - Università Cattolica del Sacro Cuore

Francesco Sisci - China Renmin University

Aldo Fumagalli - Candy Hoover Group

Elisa Giunipero - Università Cattolica del Sacro Cuore

Stefano Devecchi Bellini - Gamos Group China

##### *Segreteria*

Cristina Giannini, Ucid Gruppo Regionale Lombardo

E-Mail: [Gruppolombardo@ucid.it](mailto:Gruppolombardo@ucid.it)

#### **KOKESHI AL MUDEC**

Fino al 2 giugno – MUDEC, Museo delle Culture, Milano

[www.mudec.it](http://www.mudec.it)



La mostra presenta per la prima volta in Italia un'ampia raccolta di *kokeshi*, piccole sculture in legno dall'aspetto di bambola, considerate l'emblema culturale della regione del Tōhoku, nel nord-est del Giappone. È il primo evento della stagione espositiva che il MUDEC dedicherà al Giappone nel corso del 2019. "KOKESHI. La tradizione artigianale del Tōhoku", è stata organizzata nel quadro dell'accordo tra l'Università degli Studi di Milano e il MUDEC, con il sostegno della Japan Foundation e il patrocinio del Consolato Generale del Giappone a Milano, ed è curata dalle docenti Virginia Sica, del Dipartimento di Scienze della mediazione linguistica e di Studi interculturali, e Rossella Menegazzo, del Dipartimento di Beni culturali e ambientali, insieme alla scrittrice Carmen Covito, presidente dell'associazione culturale AsiaTeatro. Sono esposti *kokeshi* antichi e moderni provenienti da collezioni private italiane, affiancati da alcuni pezzi unici realizzati appositamente in occasione di questa esposizione da tre laboratori di maestri artigiani del Tōhoku. In mostra viene proiettato un video inedito che documenta il lavoro di creazione dei *kokeshi* nei laboratori artigiani.

Le caratteristiche delle diverse scuole, i significati antropologici, i valori artistici dei *kokeshi* e l'ambiente in cui vengono prodotti sono oggetto di un ciclo di conferenze con: Maria Teresa Orsi (19 maggio ore 17), Andrea Maurizi (23 maggio ore 18.30), Carmen Covito (25 maggio ore 18.30), Rossella Menegazzo (30 maggio ore 18.30) e Virginia Sica (1 giugno ore 18.30).

## BUDDHA, LA LEGGENDA DORATA

Dal 19 giugno al 7 ottobre, Parigi, Museo Guimet, MNAAG <http://www.guimet.fr/event/18271/>



La mostra evidenzia la ricchezza delle tradizioni iconografiche e stilistiche legate alla rappresentazione della vita esemplare ed edificante del fondatore del buddhismo, mettendo a confronto le modalità di espressione artistica nelle diverse aree culturali dell'Asia e sottolineandone affinità e differenze. In esposizione si possono ammirare le più rappresentative opere delle collezioni permanenti del MNAAG.

## VICTOR SEGALEN, OMBRE CINESI

Dal 26 giugno al 23 settembre, Parigi, Museo Guimet, MNAAG

<http://www.guimet.fr/event/ombres-de-chine-victor-segalen/>



In occasione del centesimo anniversario della scomparsa di Victor Segalen (1878-1919), medico, poeta, viaggiatore, etnografo,

archeologo, teorico dell'arte, il Museo Guimet rievoca attraverso i calchi della foresta di stele e le fotografie delle missioni di Chavannes e di Segalen, i momenti eroici delle scoperte dell'archeologia cinese, mettendo in evidenza anche il ruolo di fonte di ispirazione che la Cina ha rappresentato per il poeta.

## IL TOKAIDO

Dal 26 giugno al 23 settembre, Parigi, Museo Guimet, MNAAG

<http://www.guimet.fr/event/sur-la-route-du-tokaido/>



La recente acquisizione di un importante album di stampe del Tokaido appartenuto a Victor Segalen (1878-1919), poeta, scrittore e sinologo, fornisce lo spunto per presentare al pubblico questa antica via che ha fornito ispirazione per numerose celebri stampe, molte delle quali conservata al Guimet. Molti celebri artisti giapponesi hanno illustrato, da diversi punti di vista, le grandi tappe della strada che congiungeva Kyoto, la capitale imperiale, a Edo (Tokyo) la capitale dello Shogun. Questo album, dedicato all'*Ultimo Tokaido*, sembra voler chiudere idealmente una grande tradizione

## LOOKING FOR MARCO POLO

Dall'8 maggio al 28 luglio 2019 - ICI Venice, Magazzino del Caffè, Venezia

[www.icivenice.com](http://www.icivenice.com)



In contemporanea alla Biennale di Venezia 2019, ICI International Cultural Institute accoglierà al Magazzino del Caffè l'artista francese Alice Guittard per la sua prima mostra personale: *Looking for Marco Polo*. Sin dal 2014, Alice Guittard e ICI International Cultural Institute hanno svolto ricerche sul mito di Marco Polo.

Le opere create appositamente per questa mostra hanno come punto di partenza la storia di Marco Polo, la sua opera *Il Milione* e tutte le leggende che lo circondano. Le storie di Marco Polo diventano così pretesto per introdurre una ricerca sulla finzione collegata al punto di vista del viaggiatore narrante che ci accompagna in un viaggio al limite tra realtà e sogno.

L'opera centrale è il film «Filature à la gondole» e propone un'indagine che è al tempo stesso un'introspezione mentale alternata all'osservazione architettonica che dona degli indizi man mano che il tempo scorre.

Per saperne di più:  
[https://iciveniceinternationalculturalinstitute.files.wordpress.com/2019/04/looking-for-marco-polo-di-alice-guittard\\_press-release\\_italiano-ok.pdf](https://iciveniceinternationalculturalinstitute.files.wordpress.com/2019/04/looking-for-marco-polo-di-alice-guittard_press-release_italiano-ok.pdf)

## LIU BOLIN. VISIBLE INVISIBLE

Dal 15 maggio al 15 settembre 2019 – MUDEC, Milano

[www.mudec.it/ita/liu-bolin-mostra-mudec-milano/](http://www.mudec.it/ita/liu-bolin-mostra-mudec-milano/)



L'artista cinese di fama internazionale Liu Bolin (Shandong, 1973) è conosciuto al grande pubblico per le sue performance mimetiche, in cui, grazie a un accurato body painting, il suo corpo risulta pienamente integrato con lo sfondo. *Visible Invisible* è una mostra pensata ad hoc per gli spazi espositivi del MUDEC, promossa dal Comune di Milano-Cultura, MUDEC e prodotta da 24 ORE Cultura, in collaborazione con Boxart Gallery, a cura di Beatrice Benedetti.

Luoghi emblematici, problematiche sociali, identità culturali note e segrete: Liu Bolin fa sua la poetica del *nascondersi per diventare cosa tra le cose*, per denunciare che tutti i luoghi, tutti gli oggetti, anche i più piccoli, hanno un'anima che li caratterizza e in cui mimetizzarsi, svanire, identificarsi nel Tutto. Una filosofia figlia dell'Oriente, ma che ha conquistato il mondo intero.

## L'ORIENTE DEI PITTORI, DAL SOGNO ALLA LUCE

Fino al 21 luglio - Museo Marmottan Monet, 2, rue Louis-Boilly, Parigi

<https://www.marmottan.fr/>

<https://www.marmottan.fr/expositions/l-orient-des-peintres/>

Il museo Marmottan Monet presenta la mostra *L'Oriente dei pittori, dal sogno alla luce*. Ricca di una

sessantina di capolavori provenienti da collezioni pubbliche e private, tra cui i principali musei europei e degli Stati Uniti, la mostra si propone di fornire una nuova prospettiva sull'orientalismo pittorico, compreso tra la rappresentazione dell'immaginario europeo di un Oriente ancora non verificato dall'esperienza del viaggio e l'esigenza, dopo la visita *in loco*, di riprodurre una realtà fatta di colori prorompenti e paesaggi inondati da una luce nuova, sconosciuta agli artisti europei, che richiede nuove tecniche e nuove abilità per essere riversata sulla tela. I nuovi modi di dipingere che gli artisti devono escogitare, aprono la porta all'impressionismo e all'arte moderna. Dal neoclassicismo alle avanguardie, Ingres, Delacroix, Gérôme, Renoir, Fromentin, Matisse, Klee, Kandinskij sono alcuni dei maestri presenti in questa mostra.



## SAMURAI, LO SPLENDORE DELLA CAVALLERIA GIAPPONESE

Fino al 30 giugno – Kunsthalle, Monaco

[www.kunsthalle-muc.de](http://www.kunsthalle-muc.de)

[www.japan-muc.de](http://www.japan-muc.de)



Ann e Grabiell Barbier-Mueller hanno raccolto una delle più rilevanti collezioni di armature di samurai, con elmi, maschere e finimenti da cavallo, risalenti a epoche comprese tra il VII e il XIX secolo. Equipaggiamenti nati per essere efficaci e funzionali protezioni in combattimento, le armature dei samurai diventano sovente esibizione di *status symbol*, realizzate per destare meraviglia e rispetto, con l'impiego di materiali lussuosi e metalli pregiati. Vere opere d'arte e testimonianza di una manualità artigianale di prim'ordine.

Più di cento pezzi della loro straordinaria collezione sono ora presentati per la prima volta in Germania, a Monaco, per raccontare l'affascinante storia della cavalleria giapponese.

## L'ELEGANZA DEI SAMURAI

Fino al 16 luglio - Weltmuseum Vienna

<https://www.weltmuseumwien.at/en/>

Per celebrare il 150° anniversario della firma del Trattato di Amicizia, Commercio e Navigazione tra l'Impero giapponese e quello austro-ungarico, il Weltmuseum di Vienna propone una mostra dedicata al patrimonio della famiglia dei daimyo Hosokawa, i cui membri furono samurai al

servizio degli shogun fin dal periodo Muromachi (1333-1568), svolgendo il loro compito soprattutto come amministratori e governatori militari, oltre che come guerrieri. A partire dal periodo Edo (1600-1868) la famiglia Hosokawa si stabilì nel feudo di Kumamoto. La mostra evidenzia la ricchezza e l'eleganza dello stile di vita di una grande famiglia di samurai.



## ARTE ASIATICA A MILANO

dal 15 al 31 maggio, vari siti in Milano

[www.asianart.milano.it/](http://www.asianart.milano.it/)

[www.facebook.com/MilanoAsianArt/](https://www.facebook.com/MilanoAsianArt/)

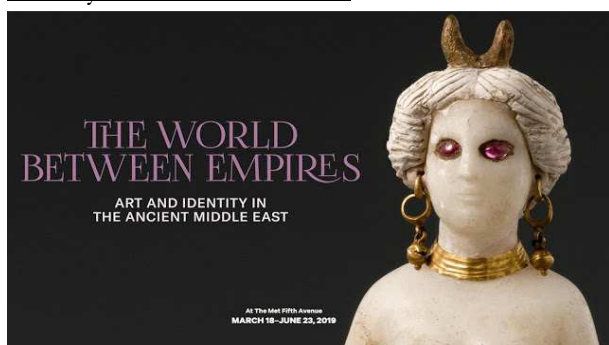


Milano ospita la X edizione di Milano Asian Art che come tradizione si snoda nel centro cittadino per sconfinare, quest'anno, fino a Parabiago. Un itinerario che si allarga perché sono molte le novità di questa edizione. Con David Sorgato, La Galliavola, Mirco Cattai e Renzo Freschi che da anni costituiscono l'ossatura portante della manifestazione, il 2019 vede l'ingresso di tre nuove gallerie milanesi: Esh Gallery,

Mastromauro Japanese Works of Art e Oro Incenso e Mirra, mentre Crespi Bonsai è un nuovo partner che si unisce alle prestigiose collaborazioni del MUDEC-Museo delle Culture e del Museo Poldi Pezzoli.

## IL MONDO TRA DUE IMPERI

Fino al 23 giugno – MET Museum, New York  
<https://www.metmuseum.org/exhibitions/listings/2019/world-between-empires-art-and-identity-ancient-middle-east>



Per oltre tre secoli il territorio e le reti di vie di comunicazione e di commerci del Medio Oriente furono contesi tra l'impero romano e quello partico (ca 100 a.C – 250 d.C.) nonostante che l'area non fosse caratterizzata soltanto dalle due superpotenze. Le culture locali e le tradizioni religiose erano molto fiorenti e le antiche identità si esprimevano in sculture, pitture murali, gioielli e altri oggetti. In mostra oltre 190 opere provenienti dai maggiori musei del Medio Oriente, d'Europa e degli USA raccontano un viaggio sulle antiche Vie della Seta, dell'Incenso, della Spezie alla riscoperta di quel variegato universo multi culturale culturale e di siti archeologici di grande fascino, molti dei quali di recente purtroppo deliberatamente distrutti e saccheggiati.

## IL MONDO IN SFERE

*2500 anni di storia della rappresentazione della Terra e dell'Universo.*

Fino al 21 luglio – Biblioteca Nazionale di Francia, Parigi  
[www.bnf.fr](http://www.bnf.fr)

Mostra virtuale:  
<http://expositions.bnf.fr/monde-en-spheres/>



La mostra ripercorre le origini più antiche del modello cosmologico e astronomico delle sfere concentriche, la ricezione e l'evoluzione di quelle teorie e rappresentazioni in epoca medievale nel mondo arabo-musulmano e nell'Occidente cristiano. Man mano che si afferma il globo terrestre geografico, in concomitanza con le esplorazioni europee e con il Rinascimento tra XV e XVI secolo, guidato dalla rivoluzione scientifica da Copernico a Newton e fino all'astrofisica moderna, il globo si arricchisce, diventa oggetto familiare di alto valore simbolico. E gli artisti se ne appropriano e lo reinterpretano.

## UN CINESE ALLA GALLERIA BORGHESE

Fino al 7 luglio – galleria Borghese, Roma  
<http://galleriaborghese.beniculturali.it/it/mostre-ed-eventi>



Villa Borghese, figlia del Seicento romano e della volontà estetica del Cardinale Scipione Caffarelli

Borghese, che vi adunò la propria collezione d'arte antica e moderna, ospita la nuova tappa di *Committenze contemporanee*, un progetto ideato nel 2007 dalla direttrice Anna Coliva che ha commissionato delle opere *site specific* ad artisti contemporanei, invitandoli a un confronto “concettuale” con gli spazi e con i capolavori della Galleria.

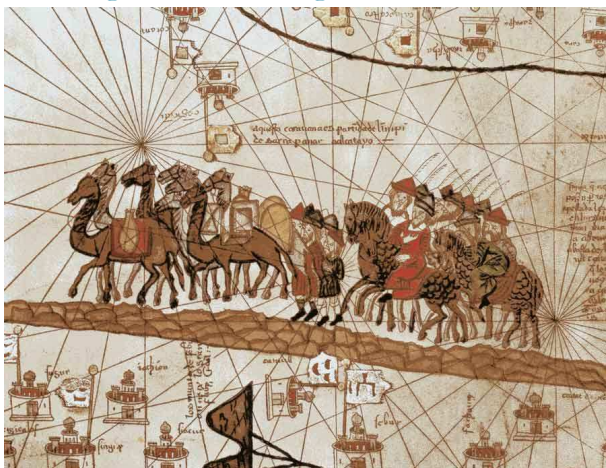
È stato quindi invitato Zhang Enli (Jilin, Cina, 1965), un artista in Italia poco conosciuto, anche se ha già al suo attivo la partecipazione ad alcune esposizioni di rilievo nazionale. Nel suo Paese, ha fatto studi artistici accademici, specializzandosi nella pittura a olio, vive e lavora a Shanghai dove insegna in un importante Istituto d'arte.

## UN ITINERARIO TRA ORIENTE E OCCIDENTE: LA VIA DELLA SETA

Convegno Internazionale: 6 e 7 luglio, Il Cairo - 3 e 4 dicembre, Siena

<http://www.viaggioadriatico.it/notizie/letterarie/convegno-internazionale-un-itinerario-tra-oriente-e-occidente-la-via-della-seta-dal-e-verso-il-mediterraneo>

Email: [egitto.italia.cina@gmail.com](mailto:egitto.italia.cina@gmail.com)



**Organizzazione:** Prof.ssa Wafaa Raouf El Beih (Università di Helwan), Prof. Rabie Salama (Università South Valley, Luxor Branch), Prof. Akeel al-Marai (Università di Siena per Stranieri), Prof.ssa Monica Biasiolo (Università Augsburg)

**Co-organizzazione:** Prof. Han Mei (Capital Normal University- Pechino)

**Comitato scientifico:** Prof.ssa Wafaa Raouf El Beih (Università di Helwan), Prof. Rabie Salama (Università South Valley, Luxor Branch), Prof.ssa Monica Biasiolo (Università Augsburg), Prof. Akeel al-Marai e Prof.ssa Alessandra Persichetti (Università di Siena per Stranieri), Prof.ssa Florinda Nardi (Università degli Studi di Roma Tor Vergata), Prof.ssa Isabella Camera d'Afflitto (Università di Roma “Sapienza”), Prof.ssa Maria Elena Avino (Università degli Studi di Napoli-L'Orientale), Dott. Diego Varini (Università di Parma), Prof. Leonardo Acone e Dott.ssa Maria Luisa Albano (Università di Salerno), MdC Antonella Mauri (Université de Lille).

Per maggiori informazioni e per partecipare, contattare la segreteria organizzativa:

[egitto.italia.cina@gmail.com](mailto:egitto.italia.cina@gmail.com)



L'Associazione Culturale TICINO-CINA

**提契诺-中国文化交流协会**

vi invita al Dialogo con Isabella Doniselli Eramo

## Un artista milanese in Cina, Giuseppe Castiglione e il dialogo in punta di pennello



**Lunedì 24 giugno 2019**

alle ore 18  
in sede  
via al Chioso 11  
Lugano

**Entrata libera**  
riservazione gradita

### La relatrice

**Isabella Doniselli Eramo**

Vice presidente dell'Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente ICOO di Milano, coordinatrice del Comitato Scientifico e curatrice della collana di studi "Biblioteca ICOO", dello stesso Istituto.

Consulente per la cultura cinese della Biblioteca del Pime, Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano.

Membro del Comitato Scientifico della Fondazione Prospera Intarcetta Cultura Aperta di Piazza Ammerina

È autrice di numerosi studi, articoli e monografie sui temi dell'incontro tra culture e delle reciproche influenze tra Cina ed Europa, su storia, arte e cultura della Cina, storia delle missioni gesuitiche in Cina e del loro ruolo nel dialogo tra culture.

### La conferenza

Dicembre 1715. Un giovane gesuita milanese, Giuseppe Castiglione, ottimo artista cresciuto alla scuola dei più grandi maestri del Seicento Lombardo, arriva alla corte imperiale di Pechino. Vi rimarrà per oltre 50 anni, insegnando le tecniche pittoriche occidentali agli allievi dell'Accademia Imperiale, ma soprattutto studiando e imparando ad esprimersi con i sottili e allusivi linguaggi pittorici cinesi. Ha un gran successo in Cina, viene elevato al rango di ritrattista ufficiale dell'imperatore, ancora oggi è un artista celebre. In Italia e in Europa è quasi del tutto sconosciuto. Eppure, con il suo studio, il suo impegno e la sua dedizione, è riuscito a creare una pittura raffinatissima e di alta qualità, che "parla" in cinese, ma è compresa anche in occidente, aprendo di fatto una nuova via al dialogo tra culture, la via del bello e dell'arte.

Un libro - Giuseppe Castiglione, un artista milanese nel Celeste Impero, a cura di Isabella Doniselli Eramo, Luni Editrice - edito in occasione dei 250 anni della morte di Castiglione, ne ripercorre la vicenda umana e artistica con l'intento di rivalutarne il ruolo di artista e missionario che si è fatto ponte tra culture lontane.

Associazione Culturale TICINO-CINA **提契诺-中国文化交流协会**  
[associazione.ticinocina@gmail.com](mailto:associazione.ticinocina@gmail.com)

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente

Via R.Boscovich, 31 – 20124 Milano

[www.icooitalia.it](http://www.icooitalia.it)

per contatti: [info@icooitalia.it](mailto:info@icooitalia.it)